

**Lo storico Afanasiev sulla decisione di giudicare il Pcus: «Dobbiamo tracciare una linea sull'epoca del Pcus ma non c'è chi può giudicare, i comunisti siamo noi»**

**«Deve diventare una acquisizione di tutti il fatto che il Pcus, annettendo, invadendo, ha compiuto azioni criminali». Gorbaciov implicato nei fatti di Vilnius e Tbilisi?**



# In Russia né vincitori né vinti

## «Ma come a Norimberga dobbiamo rompere con il passato»

Un processo di Norimberga contro il Pcus? Secondo lo storico Juryi Afanasiev la Russia ha bisogno di tracciare una linea sul proprio passato uguale a quella che Norimberga produsse in Germania. Ma le analogie finiscono qui: «Qui non ci sono vincitori e vinti. I comunisti eravamo noi, compreso chi parla». Nubi su Gorbaciov: «La nostra storia recente è così calda che è difficile dire come andrà a finire».



Mickail Gorbaciov ed in alto Juryi Afanasiev

**JOLANDA BUFALINI**

Si è tornati a parlare, a Mosca, di una «Norimberga» per il Pcus. Un processo, che per ora non investe gli uomini ma la legittimità costituzionale dell'ex partito unico. A sollevare il nuovo vespaio sono stati, questa volta, i comunisti. Hanno chiesto alla Corte costituzionale di giudicare della legittimità dei decreti di Eltsin che hanno posto fuori legge il Pcus. Il fronte democratico, solitamente lacerato al suo interno, questa volta sembra rispondere in modo univoco alla iniziativa degli avversari. Oleg Rumiantsev, presidente della commissione costituzionale del parlamento, che ad Eltsin si è recentemente contrapposto proprio sulla futura Costituzione russa, si è incaricato della contromossa, chiedendo all'Alta Corte di giudicare della responsabilità del Pcus. La Corte costituzionale ha accettato l'una e l'altra richiesta, rinviando al 7 luglio il dibattimento.

È giusto evocare Norimberga, il processo che il mondo uscito vittorioso dall'incubo nazista intentò contro i criminali hitleriani, verso settanta anni di storia che portano il segno di figure fra loro diverse come Leni, Stalin e Gorbaciov? Ne abbiamo discusso con uno degli uomini più liberi che siano emersi dalla tempestosa storia di questi sette anni. Juryi Afanasiev, storico, dirigente di *Russia democratica*, che non ha lesinato critiche e giudizi duri verso Gorbaciov ma non è stato tenero con Eltsin, di cui ha spesso denunciato i metodi di lotta politica.

**Professor Afanasiev, come**

si spiega questo improvviso riaccendersi dello scontro verso il Pcus? C'è davvero o siamo di fronte ad un nuovo episodio di «sindrome del nemico» per scaricare su un altro obiettivo le tensioni del paese?

In Russia ci sono diversi tipi di contraddizioni. Vi è l'insorgere del nazional-patriottismo di

coloro che aspirano alla ricostruzione dell'ex Unione Sovietica; ci si scontra sulla proprietà privata e collettiva. Tuttavia il contrasto fondamentale è fra coloro che vogliono tornare al passato e quelli che vogliono compiere la transizione nel post-comunismo. In questo senso non si deve sottovalutare il tentativo di riabilitare, di far risorgere il Pcus, perché questo sarebbe una giustificazione politico-morale di questo partito. Il tentativo di farlo risorgere rafforzerebbe la posizione di chi vuole la restaurazione dell'ordine precedente, intendendo l'ordine socialista.

Il consigliere di Eltsin, Shakhmurov, ha evocato il processo di Norimberga contro i criminali nazisti. Le sembra corretto, come storico, un simile parallelo?

C'è un solo aspetto per il quale lo considero legittimo il parallelo fra quello che potrebbe essere il processo al Pcus con il processo di Norimberga. C'è la necessità di tracciare una linea di demarcazione con il nostro passato, così come avvenne con la pratica e l'ideologia del nazismo. Oltre non si può andare. Perché anche se la Germania hitleriana e il totalitarismo di Stalin hanno molto in comune, tuttavia il processo di Norimberga e la situazione di oggi sono molto diverse.

**Quali sono le differenze che vede?**

In primo luogo allora a giudicare erano i vincitori del nazismo. Oggi - la situazione è un'altra, oggi non ci sono vincitori. Il 90 per cento circa dei dirigenti di distretti, regioni, repubbliche, sono ex comunisti. Questo naturalmente dà la sua impronta alla situazione odierna. Il fascismo finì nella catastrofe della guerra. I nazisti giudicati a Norimberga erano persone concrete. Il giudizio era personificato. Chi giudicava oggi? Gorbaciov o Ligaciov o Iavshok? Ma è una lista che potrebbe allungarsi molto. E poi, in quale misura definire le responsabilità per le attività del Pcus? Si può annoverare fra i

responsabili Eltsin e la persona che sta parlando con lei in questo momento. Fermarsi sarebbe molto difficile. Però voglio sottolineare ancora una volta, quello di cui noi abbiamo bisogno è di una rottura con l'epoca del Pcus analoga a quella che ci fu a Norimberga con l'epoca del nazismo.

**Lei parla della necessità di tracciare una linea che vi separi dal comunismo. Al tempo stesso però afferma «siamo al 90 per cento ex comunisti». Questo indica che dovrete fare i conti con il vostro passato. La decisione della Corte costituzionale aiuta questo processo o è un nuovo episodio di pura lotta politica?**

La rottura con il passato non può compiersi con una singola azione. Sono e saranno molte e diverse azioni, su piani diversi che ad un certo punto consentiranno di dire che finalmente quella linea di demarcazione è stata tracciata. Il giudizio costituzionale è un passo in questa direzione, uno dei passi per il superamento dell'epoca comunista. Secondo me è un passo indispensabile perché inconstituzionalità c'è stata persino rispetto alla costituzioni di Breznev e di

Stalin. Una inconstituzionalità evidente perché il Pcus non è mai stato un partito politico, era una formazione statale politica e ideologica in un certo senso senza precedenti nella storia dell'umanità. Ma oltre a questo io penso non sarà difficile per gli organi di diritto russo e internazionale dimostrare che l'attività del Pcus in tutte le sue tappe dopo il 1917 è stata criminale. Sono stati compiuti atti criminali contro l'umanità. Come storico io non ho dubbi su questo, perché quando si parla del Pcus si deve parlare dell'ingerenza negli affari di altri stati, bisogna parlare degli interventi armati, di aggressioni, di annessioni, ecco la dimensione dei problemi di cui si deve parlare. Milioni di persone in tutto il mondo che hanno sulla propria pelle sofferenze di queste azioni criminali. E alla fine questo dovrà diventare un'acquisizione non solo per le nostre coscienze di russi, ma nelle coscienze della comunità mondiale.

**Cosa vuole dire?**

Il Pcus ha interferito in modo continuato con gli affari di altri Stati, finanziava con denaro statale l'attività degli altri partiti comunisti in tutto il mondo. I documenti ci sono, così come esistono i documenti relativi al finanziamento dell'attività terroristica in diverse regioni. Ormai si pubblica ciò che prima veniva nascosto. Ad esempio vi sono alcune dichiarazioni relative alla diretta partecipazione di Gorbaciov alla repressione di Tbilisi nel 1989 (le truppe speciali del Ministero degli Interni intervennero contro una manifestazione su ordine del partito e non di organismi statali. I morti furono 20, n.d.r.), nel Baltico (il 13 gennaio del 1991 gli Omon intervennero militarmente a Vilnius dove occupavano la televisione, n.d.r.).

**Si ma vi è chi ritiene che Mikhail Gorbaciov debba rispondere di tutto questo. Lei considera l'ipotesi di questo punto di vista?**

Gorbaciov non deve rispondere perché qui siamo parlando di un giudizio costituzionale e non di codice penale, e regolamentare non ha alcun valore. Cosa lui stesso deciderà di fare, se vorrà presentarsi, questo è difficile da dire. Ma più in generale è difficile prevedere come andrà a finire.

# Da oggi a Roma via alle trattative tra armeni e azeri. Parla il mediatore Raffaelli

## Alla ricerca di un difficile accordo per il Karabakh martoriato dalla guerra

Una missione difficile, tra tensioni e odi, tra violenze e paure, che tuttavia ha portato al primo risultato della convocazione a Roma, oggi, delle delegazioni armena e azeri: tocca al deputato italiano Mario Raffaelli, su mandato Csece, mediare per dirimere il sanguinoso conflitto del Nagornyj Karabakh. Undici paesi europei impegnati. Raffaelli è da poco rientrato da un viaggio sui luoghi dello scontro.

**dell'autodeterminazione?**  
Si, bisogna tener conto anche del fatto che in Iran vivono 20 milioni di azeri; ci sono i profughi di una parte e dell'altra. Nello stesso Karabakh, oltre agli armeni c'è la minoranza azeri.

**tono e vincono sul terreno. Hanno conquistato il corridoio che consente un collegamento diretto fra il Karabakh e l'Armenia...**

questo si lavora cercando il concorso di undici stati, più altri che saranno invitati alla conferenza, la Georgia di Shevardnadze, l'Iran che non fa parte della Csece.

**ROMA. Si apre oggi a Roma la riunione che raccoglie gli 11 paesi della conferenza di Minsk per la soluzione del conflitto che da quattro anni insanguina il Nagornyj Karabakh e vede fronteggiarsi due repubbliche ex sovietiche, l'Azerbaijan e l'Armenia. Presiede il negoziato, per incarico della Csece (la Conferenza europea per la sicurezza e la cooperazione), l'italiano Mario Raffaelli, deputato socialista, ormai «rodato» in missioni diplomatiche difficili in Nicaragua, in Angola, in Mozambico. Raffaelli, prima che si giungesse a questa prima tappa negoziale, è stato nei luoghi del conflitto e negli stati limitrofi. Gli abbiamo chiesto di raccontarci le impressioni avute, le difficoltà che incontra nella ricerca di una soluzione ad un conflitto**

**Nono stati quasi del tutto cacciati...**  
Si ma questo non toglie loro il diritto a tornare. La tematica entro cui ci muoviamo è quella dei diritti e dell'identità delle minoranze. Del resto nemmeno l'Armenia ha riconosciuto l'indipendenza del Karabakh e l'iniziativa militare può aggravare i problemi ma non modificare la sostanza, che è quella della convivenza pacifica fra popolazioni diverse. Il punto, per quanto riguarda la conferenza, è trovare il modo di far esprimere i rappresentanti del Karabakh liberamente, farti influire nei lavori. La soluzione che io ho proposto è che essi siano invitati da me in qualità di presidente. Nei gruppi di lavoro, dove si preparano i documenti che saranno approvati in sede plenaria, potranno dire la loro, così come la loro dovranno poter dire la loro i rappresentanti della minoranza azeri del Karabakh.

**Inoltre in Azerbaigian vi è una situazione di estrema confusione politica. È preoccupato?**

Questo conflitto fra due repubbliche ex sovietiche si colloca nel dopo guerra fredda. Quali peculiarità, quali difficoltà si incontrano?

**che vede indirettamente coinvolti gli interessi e le opinioni pubbliche della Turchia, dell'Iran, della Russia.**  
**Prima di tutto, quali impressioni dal viaggio completo in quell'area?**  
Ho trovato posizioni diversificate nei due schieramenti, c'è chi guarda con obiettività, vede i torti reciproci, racconta di effrazioni profuse a piene mani. Ho trovato più fanatismo, come spesso accade, lontano dalle zone dove si combatte. I tratti sono comuni a molte guerre, quando esplodono odi secolari accumulati. **È un'area dove vivono gomito a gomito non solo azeri e armeni ma anche curdi e altre minoranze. Non è difficile, in una situazione simile, l'applicazione del principio**

**Intanto gli armeni combattono e vincono sul terreno. Hanno conquistato il corridoio che consente un collegamento diretto fra il Karabakh e l'Armenia...**

**Che clima ha trovato in Turchia e in Iran? La Turchia ha reagito molto energicamente all'offensiva armena delle scorse settimane.**

**Questo conflitto fra due repubbliche ex sovietiche si colloca nel dopo guerra fredda. Quali peculiarità, quali difficoltà si incontrano?**



Mario Raffaelli

**non solo di inviare osservatori ma anche «peacekeeping» (forze di interposizione). La Csece come tale non ha queste forze. Si discute, allora, della utilizzazione delle forze Nato, ma si deve ancora risolvere il problema del comando che dovrebbe essere della Csece. Poi c'è un altro tipo di difficoltà. Quale?**

Legare il principio della convivenza pacifica alla dimostrazione che questo significa mutamenti nella qualità della vita, un miglioramento reale. Si tratta di realtà dove si è vissuti in regime di partito unico, di centralismo. C'è diffidenza verso termini come autonomia o difesa dei diritti delle minoranze perché si è trattato a lungo, a punto, solo di parole. C.J.B.

# Cinque duri anni di «pogrom» e scontri etnici

**Febbraio 1988.** La sessione del Soviet regionale della regione autonoma del Nagornij Karabakh delibera di associarsi all'Armenia.

**Fine aprile 1991.** I profughi azeri dall'Armenia, quelli armeni dall'Azerbaijan si contano a centinaia di migliaia. Ancora oggi si calcola che siano circa 500.000 per parte.

**27-29 febbraio 1988.** Pogrom e 30 morti armeni a Sumgait, vicino a Baku, in Azerbaijan.

**17 agosto 1991.** Eltsin e Nazarbajev ad Alma-Ata dichiarano di voler essere garanti del superamento del conflitto nel Karabakh.

**15 gennaio 1990.** Il Presidium del Soviet Supremo dell'Urss dichiara lo stato d'emergenza nella regione autonoma del Nagornij Karabakh e in alcune zone adiacenti. Divieto di comizi e manifestazioni, coprifuoco, divieto di scioperi, controllo sui mass media. Gli esponenti del movimento indipendentista vengono arrestati. Secondo alcune voci subiscono anche torture.

**Marzo 1992.** Offensiva armena nel Nagornij Karabakh. Centinaia di civili azeri vengono uccisi nella cittadina di Khodjiali.

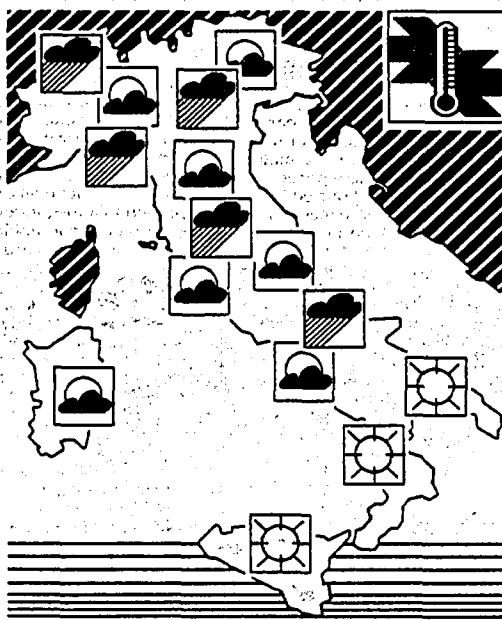
**13 gennaio 1990.** Pogrom e morti a Baku, capitale dell'Azerbaijan a danno degli armeni.

**6 marzo 1992.** Viene estromesso il presidente azeri Mutalibov.

**20 gennaio.** L'Armata rossa decide di intervenire per ripristinare l'ordine. Attacca di notte, per terra e per mare. Le vittime sono 83 secondo fonti uff...

**15 maggio 1992.** L'offensiva militare armena si estende a occidente per creare un corridoio fra il Karabakh e l'Armenia (viene conquistata la città di Lachin). A Baku si tenta di restaurare il potere Mutalibov. Il fronte nazionale insorge. Si crea un consiglio provvisorio che deve portare il paese alle elezioni.

### CHE TEMPO FA



SERENO	VARIABILE
COPERTO	PIOGGIA
TEMPORALE	NEBBIA
NEVE	MAREMOSSO

**IL TEMPO IN ITALIA:** persistono sulla nostra penisola una circolazione di aria umida ed instabile di origine atlantica ed una circolazione di aria calda di origine africana. Dal contrasto fra questi due tipi di aria scaturisce un tipo di tempo molto variabile e a tratti perturbato. I fenomeni saranno più accentuati al Nord ed al Centro.

**TEMPO PREVISTO:** sulle estreme regioni meridionali e sulla Sicilia condizioni prevalente di tempo buono caratterizzato da cielo sereno o scarsamente nuvoloso. Su tutte le altre regioni italiane tempo instabile caratterizzato dalla presenza di formazioni nuvolose irregolarmente distribuite ora alternate a schiarite ora associate a piogge anche di tipo temporalesco. I fenomeni saranno più accentuati in prossimità delle zone alpine e di quelle interne appenniniche.

**VENTI:** deboli provenienti dai quadranti meridionali.

**MARI:** leggermente mossi i bacini meridionali, calmi gli altri mari.

**DOMANI:** poche variazioni da segnalare in quanto il tempo sull'Italia rimane orientato verso la variabilità per cui su tutte le regioni della penisola e sulle isole si avranno annuvolamenti irregolari ora accentuati ora attenuati a schiarite. Sono ancora possibili piovoschi locali specie in prossimità delle zone montuose.

#### TEMPERATURE IN ITALIA

Bolzano	15 26	L'Aquila	15 24
Verona	12 26	Roma Urbe	18 28
Trieste	17 25	Roma Fiumic.	18 24
Venezia	17 23	Campobasso	14 23
Milano	17 27	Bari	18 27
Torino	14 23	Napoli	17 25
Cuneo	12 18	Potenza	13 21
Genova	19 23	S. M. Leuca	17 23
Bologna	16 26	Reggio C.	18 31
Firenze	17 23	Messina	20 28
Pisa	18 24	Palermo	20 30
Ancona	17 25	Catania	17 33
Perugia	14 22	Alghero	16 28
Pescara	18 26	Cagliari	19 26

#### TEMPERATURE ALL'ESTERO

Amsterdam	18 25	Londra	14 21
Atene	16 30	Madrid	13 23
Berlino	12 25	Mosca	9 25
Bruxelles	15 25	New York	16 21
Copenaghen	9 24	Parigi	13 24
Ginevra	12 22	Stoccolma	14 28
Heisinki	9 26	Varsavia	11 19
Lisbona	12 21	Vienna	15 19

### ItaliaRadio

#### Programmi

- Ore 8.30 **Seconda tappa: la presidenza della Camera,** l'opinione di Enzo Roggi.
- Ore 9.10 **Droga, l'impero del male: l'ultimo intervento in pubblico di Giovanni Falcone.**
- Ore 9.30 **Bosnia: la guerra torna «visibile»,** da Belgrado Guido Rampoldi (La Repubblica).
- Ore 10.10 **Tangenti: caso Milano o caso Italia?** In studio Marco Fumagalli, filo diretto per intervenire 06/6791412-6796539.
- Ore 11.10 **Dimenticare Palermo: interviste a Marco Risi (regista) e Aurelio Grimaldi (scrittore).**
- Ore 11.30 **Salviemoci gentili con Aldo Uliano.**
- Ore 12.30 **Consumando: quotidiano di autodifesa dei consumatori.**
- Ore 15.30 **Ambiente: «Rio» è morto.** Intervista a Giovanna Melandri.
- Ore 16.10 **È giusto vetare il fumo nei locali pubblici?** Fila diretta 06/6796539 oppure 06/6791412.
- Ore 17.10 **«Schizofrenia di una rockstar».** Intervista a Joe Sarnataro (Eduardo Bennato).
- Ore 17.30 **Facoltà di pensiero.** Voci dal mondo della scuola e dall'Università.
- Ore 19.30 **Sold Out: notizie dal mondo dello spettacolo.**

Telefono 06/6791412-6796539.

### L'Unità

#### Tariffe di abbonamento

Italia	Annue		Semestrale
	7 numeri	L. 325.000	L. 165.000
6 numeri		L. 290.000	L. 146.000

Estero	Annue		Semestrale
	7 numeri	L. 592.000	L. 298.000
6 numeri		L. 508.000	L. 255.000

Per abbonarsi: versamento sul c.c.p. n° 29972007 intestato all'Unità SpA via dei Taurini, 19 00185 Roma oppure versando l'importo presso gli uffici propaganda delle Sezioni e Federazioni del Pds

#### Tariffe pubblicitarie

- A mod. (mm. 39 x 40)
- Commerciale feriala L. 400.000
- Commerciale festivo L. 515.000
- Finestrella 1ª pagina feriala L. 3.500.000
- Finestrella 1ª pagina festiva L. 4.500.000
- Manchete di testata L. 1.800.000
- Redazionali L. 700.000
- Finanz. Legali-Concess. Aste-Appalti Feriali L. 590.000 - Festivi L. 670.000
- A parola: Necrologie L. 4.500
- Partecip. Lutto L. 7.500
- Economici L. 2.200

Concessionarie per la pubblicità SIPRA, via Bertola 24, Torino, tel. 011/57531  
SFI, via Manzoni 37, Milano, tel. 02/63131  
Stampa in fac-simile: Telestamp Romana, Roma - via della Magliana, 285, Nigi, Milano - via Cino da Pistoia, 10, Ses spa, Messina - via Taormina, 15/c.